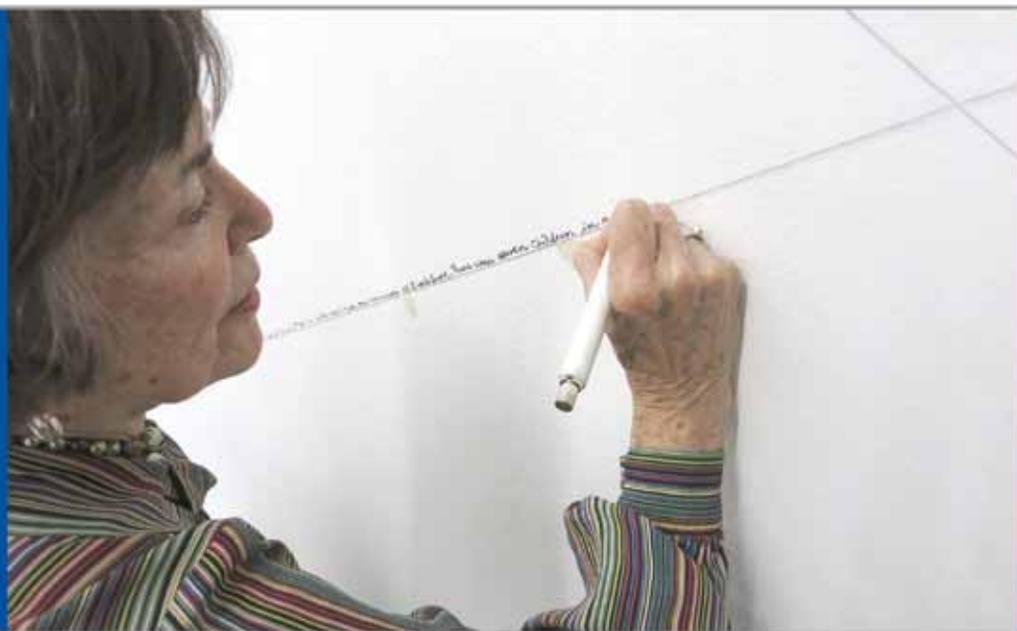


# Bianco-Valente

## Il libro delle parole

*Caterina Sinigaglia*



# Bianco-Valente

## *Il libro delle parole*

*Caterina Sinigaglia*

• <i>Introduzione</i>	7
• Alla ricerca delle immagini mentali	9
• L'incontro	11
• Memoria	19
• Gli studi sulla percezione	31
• La rappresentazione del mondo	33
• Alterazione	37
• Simulazione	45
• L'evoluzione del cervello	61
• Due punti di svolta	63
• Le mani	67
• Il linguaggio	75
• Relazione	93
• Le diverse declinazioni	95
• Relational	111
• <i>Bibliografia</i>	119
• <i>Sitografia</i>	125

## Introduzione

Analizzare il percorso di Bianco-Valente permette di affrontare i problemi più stimolanti posti dall'arte contemporanea: l'interesse per la tecnologia; la disinvoltura nell'uso di mezzi espressivi diversi; il dialogo continuo con la ricerca scientifica; i rapporti con la musica contemporanea; l'influenza della letteratura; il rapporto con il territorio; l'internazionalità; lo scambio con le culture lontane soprattutto mediorientali; l'attenzione nei confronti del coinvolgimento sensoriale del fruitore; l'importanza lasciata al dato concettuale senza mai trascurare una certa perfezione formale, un *appeal* estetico.

Le opere di Bianco-Valente scaturiscono da un pensiero omogeneo, frutto di un dialogo continuo tra i due e di uno scambio ininterrotto di idee. Da questo pensiero nascono dei nuclei tematici ricorrenti che spesso è possibile trovare contemporaneamente in una stessa opera e che non di rado vengono esplicitati solo a posteriori, guardando retrospettivamente le opere prodotte e analizzandone i tratti comuni. Per questo motivo è particolarmente difficile seguire una linea temporale, o meglio, pare infruttuoso il voler sviluppare il discorso secondo un ordine cronologico che non rende giustizia alla complessità dimostrata dal lavoro della coppia. Per cercare di creare un quadro il più completo possibile, quindi, si affronteranno in ogni capitolo le tematiche specifiche alla base di un certo gruppo di opere. Anche in questo modo, però, saranno inevitabili le sovrapposizioni dal momento che, come si è detto, molte opere offrono più di uno spunto di riflessione.

Il punto di partenza è inevitabilmente l'inizio del loro percorso. Nel primo capitolo si cerca di contestualizzare l'avvio della produzione artistica tenendo in considerazione il clima culturale italiano intorno alla metà degli anni Novanta, per procedere poi nel considerare come l'interesse dimostrato da subito nei confronti della memoria e del funzionamento del

cervello nell'immagazzinare ricordi, si protragga nel tempo diventando uno dei nuclei fondamentali della ricerca per più di dieci anni.

Dalla memoria si passa alla percezione e nel secondo capitolo si cerca di analizzare le opere che più di altre si basano sulla facilità con cui si possono ingannare i sensi, introducendo a tale scopo anche l'uso dei computer. Al contempo si tenta di approfondire il rapporto con la tecnologia, oltre a mettere in evidenza come l'interesse per le macchine senzienti e l'intelligenza artificiale serva da spunto per esplorare le possibilità della mente umana e capirne meglio il funzionamento.

Nello sviluppo del pensiero alla base delle opere di Bianco-Valente ci si imbatte nell'analisi di una serie di opere che hanno per oggetto due elementi: le mani e la parola. Nel terzo capitolo queste due tematiche vengono prese in esame separatamente come simboli dei due *step evolutivi* che nella storia dell'uomo hanno generato i maggiori cambiamenti nel cervello e che quindi si possono considerare responsabili in larga parte della distinzione tra l'uomo e il resto dei primati. Le mani, una volta libere grazie all'assunzione della posizione eretta, si trovano a svolgere una serie di compiti complessi, comportando uno sviluppo delle aree del cervello dedicate alla gestione di tali attività. Il linguaggio, al contempo, ha permesso non solo la comunicazione e quindi serrato i gruppi sociali tra loro, ma ha anche permesso la trasmissione e l'immagazzinamento di informazioni, rendendo di fatto possibile lo sviluppo tecnologico.

Il quarto capitolo, infine, è dedicato all'analisi delle opere che hanno al centro il concetto di relazione, declinato in tutte le sue forme, dal rapporto di coppia a quello che lega ad amici e colleghi, al territorio e alle proprie origini. In quest'ultima parte, si cerca di mettere in luce l'importanza della relazione non solo dal punto di vista psicologico, come parte integrante del processo di formazione dell'identità, ma anche da un punto di vista più generico, intesa come interazione tra elementi in un insieme: la rete come sistema di organizzazione dei neuroni così come della società o della comunicazione.

È chiaro che il fil rouge che collega i vari passaggi di questo percorso è lo studio del cervello e della mente, ma ad un livello più profondo è l'indagine dell'uomo e di ciò che lo rende tale, un viaggio che non si limita a percorrere i collegamenti tra le sinapsi, ma che include anche gli elementi ineffabili propri dell'umanità, primo fra tutti l'emozione, che è la base su cui nasce ogni opera creata da Bianco-Valente.

Alla ricerca delle immagini mentali

## L'incontro

Prima di conoscerci non avremmo mai immaginato di diventare, un giorno, degli artisti. La nostra attività e la nostra relazione sono iniziate nello stesso momento. E ancora oggi il modo in cui intendiamo il lavoro è un'emanazione diretta del nostro modo di vedere il mondo e di portare avanti l'esistenza. Non abbiamo mai messo piede in un'accademia o in un istituto d'arte e abbiamo iniziato a lavorare relativamente tardi: avevamo 26 e 31 anni. Una laureata in Storia del Cinema e un ex studente di Geologia. Siamo convinti che l'insieme di questi elementi abbia dato la giusta spinta iniziale alla nostra attività<sup>1</sup>.

Nessuno meglio degli artisti stessi sarebbe in grado con poche parole di inquadrare gli inizi della loro vita condivisa e dell'attività artistica allo stesso tempo. L'incontro avviene nel 1993, a Napoli. Giovanna Bianco, nata nel 1962 a Latronico, in provincia di Potenza, si trasferisce nella città partenopea dove incontra Pino Valente (nato nel 1967 e cresciuto a Napoli). Quasi subito dalla loro relazione nasce anche un confronto di tipo intellettuale che poco dopo sfocia in una collaborazione a livello lavorativo. Partono dalla realizzazione di video senza nessuna pretesa artistica, dando seguito a quello che sembra essere poco più di un istinto e nel giro di pochi anni i due arrivano a costituire una delle presenze più interessanti tra gli artisti contemporanei in Italia, a partire da quando, attorno al 1995, attirano subito l'attenzione e l'ammirazione di pubblico e critici.

L'ambiente culturale e artistico in Italia alla metà degli anni Novanta è piuttosto variegato. Il paese sta attraversando un periodo di crisi politica che segue lo scandalo di Tangentopoli e si sta lasciando alle spalle

una congiuntura economica sfavorevole che ha avuto il suo apice nell'autunno del 1992. La sfiducia nei confronti dei rappresentanti dello Stato comporta l'affermarsi di una nuova guardia della classe dirigente, che fa leva su una buona dose di populismo e promuove un'immagine del paese per tanti versi irrealista nel suo ottimismo. Per essere in qualche modo accettati dal pubblico degli elettori e guadagnare voti diviene fondamentale dichiarare il proprio distacco dalla politica tout court. Per quanto riguarda la scena internazionale, la minaccia della guerra fredda è finita da poco con il crollo del muro di Berlino nel 1989, ma il decennio appena iniziato si lascia già alle spalle la guerra del golfo (1991-1992). Un senso di instabilità pervade il mondo.

Dal punto di vista culturale, gli anni Novanta si presentano come un amalgama di tendenze opposte: il cupo spirito Grunge che da Seattle si diffonde in tutto il mondo convive con la nascita delle *boy band* in ambito pop, con l'ondata della cultura Techno e il fenomeno dei *rave* che si vanno trasformando sempre più in manifestazioni legali<sup>2</sup>. La diffusione delle reti televisive commerciali che aveva saturato l'immaginario collettivo già a partire dagli anni ottanta, non fa altro che aumentare. Per fare un esempio, in Italia nel corso del decennio vengono lanciate TELE+, la prima televisione commerciale a pagamento, e MTV Italia, il canale musicale che nel resto del mondo spopolava già dal 1981<sup>3</sup>. Inizia a farsi sentire una decisa opposizione al decennio precedente, caratterizzato dal culto del corpo, dalla moda sgargiante e dalla musica frivola. Diventano icone pop figure di perenti, si riscopre la gioia della mediocrità, non più del successo a tutti i costi che gli *yuppies* avevano incarnato perfettamente.

Il disimpegno sul piano politico, che tuttora sembra caratterizzare gran parte della popolazione, costituisce sempre di più la normalità, nella vita come in ambito letterario o artistico. Proprio in questo campo si fa strada un senso di grande libertà, vengono esplorate possibilità diverse ma per lo più si cerca di abbandonare tutto ciò che è statico e si predilige la leggerezza dei sistemi aperti e flessibili. I modi per declinare queste tendenze sono innumerevoli: rinnovata attenzione nei confronti del privato e della sfera intima; rifiuto dell'autorità e di tutto ciò che viene imposto dall'alto; ricorso all'ironia come strumento per distanziarsi dalla realtà; messa in discussione della propria identità.

Luca Cerizza, in *L'uccello e la piuma*, riesce a riassumere con efficacia tutte queste tendenze e allo stesso tempo ad individuare i tratti fondamentali del clima di questi anni quando afferma: "L'atteggiamento più diffuso sembra quello di guardare le cose nei loro aspetti fondanti, nelle loro regole e nelle loro strutture, di mettere in questione i principi primi"<sup>4</sup>. Come vedremo più avanti, questa affermazione si adatta perfettamente alla produzione artistica di Bianco-Valente, ai quali si può attribuire quella "posizione di continua e disincantata interrogazione del mondo, delle sue regole e dei suoi statuti"<sup>5</sup> che sembra accomunare molte ricerche a loro contemporanee.

L'atteggiamento di leggerezza e la vocazione eclettica che condividono tanti artisti in questo periodo si riscontrano perfettamente nella scelta dei mezzi da utilizzare per trasmettere il proprio messaggio.

Non è un caso se proprio in questo momento storico quasi tutti sembrano muoversi liberamente nell'utilizzo di diversi media. Anche Bianco-Valente, come molti altri, abbracciano questa tendenza, infatti non si definiscono, né mai si sono definiti, semplicemente videoartisti. Il termine in effetti per chi realizza installazioni, videoinstallazioni, fotografie e opere che addirittura si potrebbero quasi considerare performative, appare decisamente riduttivo. Certo, non si può negare che soprattutto nei primi anni c'è una certa predilezione per il mezzo video, che da una parte rappresenta una naturale prosecuzione delle prime sperimentazioni, dall'altra rispecchia un'attrazione per la tecnologia che caratterizzerà costantemente il loro approccio all'arte. D'altronde al fascino del video sono in pochi a resistere: lo sviluppo tecnologico nel corso degli anni Ottanta e Novanta comporta una diffusione sempre maggiore di strumenti alla portata di tutti e facili da utilizzare, nonostante l'aumentata complessità e le maggiori potenzialità<sup>6</sup>. Dunque si moltiplica il numero di artisti che abbracciano la videoarte o che quanto meno si servono del video: ci si trova di fronte così ad una serie incredibilmente variegata e complessa di interventi.

Una caratteristica che accomuna molti tra coloro che utilizzano il video è quella di considerarlo un mezzo espressivo tra tanti, non più sfruttandolo esclusivamente per una riflessione specifica sulle potenzialità del medium stesso. Ormai si utilizza il video per lo più insieme ad altri mezzi, è stato cioè già ampiamente assorbito e rielaborato dagli operatori culturali. "La generazione delle immagini è convinta che i media vadano usati senza

preoccuparsi del loro specifico. È un'arte che invita a guardare oltre l'espressione estetica e formale; nessun artista, ad esempio, cade nella trappola di elaborare un'estetica 'mediale'<sup>7</sup>. Infatti lo strumento video, ormai sempre più alla portata di tutti, è tanto diffuso che una riflessione incentrata sul suo utilizzo inizia ad essere abbandonata. L'impostazione di pensiero più comune a questo punto è quella di utilizzare il video come uno tra i tanti strumenti cui ricorrere per formalizzare le proprie idee<sup>8</sup>. Anche Bianco-Valente non si limiteranno mai ad un solo mezzo di comunicazione nella creazione delle loro opere, differenziandosi dal clima artistico che li circonda, grazie alla decisione di non abbandonare una sperimentazione specifica sul mezzo video, che continua ad offrire ampie possibilità di indagine.

In questo clima così mobile è difficile, se non impossibile, definire delle vere e proprie correnti o movimenti, ancora meno scuole, dato che mancano prima di tutto maestri o artisti che siano disposti ad assumere il ruolo di figure guida<sup>9</sup>. Quelli che sono in una posizione del genere si possono definire più che altro personalità di spicco che attirano attorno a sé l'interesse e l'ammirazione delle nuove generazioni. Bianco-Valente del resto risultano immuni all'influenza di figure di questo tipo, soprattutto per la loro estraneità all'ambiente dell'arte ufficiale negli anni della loro formazione e per l'assenza di mentori la cui presenza comporta sempre un'influenza dalla quale è difficile affrancarsi.

Scelta comune a molti tra coloro che operano in questo ambito nel corso del decennio è quella di lavorare in coppia, quasi fosse un antidoto alla perdita di punti di riferimento o piuttosto al moltiplicarsi di questi ultimi. Lo scambio di idee risulta fertile e la scelta di essere in due dà forse più stabilità rispetto a una formula che includa più persone (come invece accade nei collettivi artistici). Ecco che nascono così Vedovamazzei, Botto&Bruno, oltre ovviamente a Bianco-Valente e altri ancora, tutti appartenenti alla stessa generazione, con date di nascita che si collocano nel corso degli anni Sessanta, e tutti in attività dai Novanta. Nella dimensione di coppia l'individualità di ognuno permane, ma dalla commistione di due nasce una nuova entità. Sotto un solo nome o con due nomi distinti che però si uniscono e diventano qualcosa di nuovo, il superamento di due polarità tramite la sintesi, un rapporto dialettico che non si ferma mai: "alla fine

Bianco-Valente è un'entità unica che produce opere e unicità di pensiero [...] la sommatoria delle nostre spinte genera il lavoro e le opere"<sup>10</sup>.

Per dirlo con le parole di Pino Valente "L'inizio del legame che ha intrecciato le nostre vite ha dato avvio anche ad un dialogo che continua da allora e da cui traggono origine le opere che realizziamo"<sup>11</sup>. Dall'incontro nasce una passione che però non si trasforma subito in passione nei confronti dell'arte, è un approccio graduale, che inizialmente si concretizza più che altro in una ricerca degli ambienti della città più attivi nel campo del contemporaneo, la frequentazione delle poche gallerie che a Napoli danno spazio alle ricerche più recenti degli artisti, come la Raucci/Santamaria. Fondata nel 1992, questa galleria, infatti, proprio in quegli anni apre i suoi spazi a mostre personali dei più interessanti giovani artisti italiani (Eva Marisaldi, Maurizio Cattelan, ecc.) e internazionali.

I primi due anni di collaborazione si svolgono all'insegna della libertà. Come seguendo un istinto, senza riflettere troppo sul tipo di messaggio o sul contenuto delle loro sperimentazioni, i due danno il via all'attività di ricerca vera e propria. È il momento per sviluppare una metodologia, capire come confrontarsi e lavorare insieme. Bianco-Valente non hanno timore di raccontarsi nelle interviste, di spiegare come in principio tutto era più complesso e di come tramite il lavoro è stato possibile trovare una sintesi tra due pensieri distinti. Il rapporto dialettico avviene anche tramite l'utilizzo di due computer in rete e quindi si sdoppia già da principio tra comunicazione fisica e virtuale, finché risulta difficile attribuire il risultato finale di ogni opera ad uno solo dei due. Così nascono le prime sperimentazioni, quel materiale inedito che costituisce una premessa alla produzione ufficiale che inizia dopo breve. La riflessione artistica e la vita si confondono, si alimentano a vicenda, così come lo studio e l'abitazione occupano lo stesso luogo.

Fondamentale per la definizione delle coordinate d'inizio del lavoro di Bianco-Valente è prendere in considerazione una delle decisioni più importanti, che viene presa proprio nel 1994, in maniera preliminare rispetto all'inizio dell'attività: la decisione di rimanere a vivere e lavorare a Napoli. La città infatti è scelta come luogo d'elezione con estrema consapevolezza, restare a Napoli comporta un rapporto continuo con uno dei luoghi più vitali, complicati e contraddittori possibili. Dopo aver

considerato la possibilità di spostarsi altrove, come altri artisti, nelle aree più promettenti del centro-nord, trasferendosi in città come Milano o Bologna che forse offrono maggiori possibilità, perché ospitano un più ampio bacino d'utenza e un mercato più forte, arriva la consapevolezza di voler vivere a Napoli.

Per sottolineare quanto questa decisione sia fondante nel percorso del duo viene realizzata un'opera: *Materia Prima (Raw material)*<sup>12</sup>, costituita da una cartina geografica ripiegata su sé stessa e fissata al muro con un chiodo piantato proprio sulla città partenopea. Un'opera che non solo è un punto di partenza, ma che rappresenta metaforicamente sia la città che la riflessione artistica della coppia. Il chiodo non sta semplicemente ad indicare un posto nel mondo, ma attraversa gli strati di carta unendo idealmente Napoli a tutti i luoghi che si trovano piegati dietro la superficie del primo strato proprio come Bianco-Valente, che attraverso il loro lavoro metteranno in relazione i punti più distanti del globo, le persone più diverse e le differenti visioni espresse dall'umanità nei secoli. Anche la città di Napoli esprime le stesse similitudini, con i quartieri più popolari situati fianco a fianco delle zone più ricche, le meraviglie barocche immerse nel traffico e le persone vicine le une alle altre, nei vicoli stretti, nelle case, nella vita. Napoli offre spunti di riflessione, relazioni, la voglia di andarsene e poi tornare, in definitiva quella materia prima che è il carburante delle idee. Come dicono gli stessi artisti:

Napoli invece non offre molte sfumature. Amiamo alla follia questo luogo, salvo maledire, appena un minuto dopo, il giorno in cui decidemmo di non andare via. Però è di questa energia, in parte distruttiva, che ci nutriamo, questo è il nostro personale *centro di gravità permanente*, che fa sempre sentire la sua forza di attrazione quando siamo in giro per il mondo<sup>13</sup>.

Tutti gli aspetti analizzati finora contribuiscono a creare le premesse per il lavoro di Bianco-Valente: ambiente culturale; fermento artistico; attrazione per la tecnologia; vitalità della città partenopea. Altri elementi invece servono a definire più nello specifico i punti di partenza da cui si dipaneranno le fila del percorso artistico dei due, elementi che iniziano ad affiorare in superficie già dai primi passi del loro cammino. Spesso per indicare gli

ambiti di ricerca di Bianco-Valente si ricorre all'utilizzo di binomi: corpo/mente; naturale/artificiale; visibile/invisibile; percezione/relazione; individuale/collettivo. Altrettanto spesso però tali binomi, nonostante siano utili per riassumere alcuni nodi fondamentali del loro lavoro, si dimostrano insufficienti per comprendere tutti gli aspetti coinvolti nella ricerca artistica, quasi sempre infatti non basta una coppia di termini per definirne il raggio d'azione.

Le prime opere del duo napoletano mostrano ad ogni modo molte delle idee che saranno alla base anche di lavori successivi. Dopo aver realizzato un certo numero di scene di carattere sperimentale e dopo aver riguardato questi primi esperimenti, i due comprendono che i lavori nati in questo periodo presentano caratteristiche molto simili e che tutte le scene sono il frutto di una ricerca quasi ossessiva che tenta di rappresentare un'immagine mentale. Così si inizia a definire il primo nucleo di pensiero che catalizza l'interesse degli artisti, che si può riassumere con il termine memoria. Sembra infatti che le prime opere si incentrino proprio sul concetto di ricreare dei ricordi, che siano artificiali ma allo stesso tempo credibili. Per perseguire tale scopo si dimostra necessario uno studio approfondito del cervello e della sua fisiologia. Essere artista permette di riflettere su tematiche scientifiche senza avere il limite della dimostrazione e quindi sfruttare la possibilità di spaziare con il pensiero in tutte le direzioni possibili, Bianco-Valente infatti sono e saranno sempre affascinati dalla ricerca scientifica e spesso lo studio di testi di natura scientifica sarà d'ispirazione per la produzione artistica.

La tematica della memoria quindi si ripropone in quasi ogni opera della prima fase, ma non sarà un soggetto abbandonato facilmente, infatti i video, le fotografie e le installazioni che si occuperanno di indagare proprio i ricordi e la creazione di immagini mentali saranno prodotti ancora per svariati anni a venire.

Ancora in questo primissimo periodo affiora un'altra caratteristica che sempre sarà parte integrante del lavoro del duo, anzi ne costituisce quasi un elemento inscindibile, fondamentale: l'emozione. Tutte le opere realizzate, senza nessuna eccezione, hanno come scopo primario quello di suscitare emozione in chi le fruisce. Di questo Bianco-Valente sono perfettamente consapevoli ed è proprio questo che cercano di creare per prima cosa, infatti

non si stancano mai di ripeterlo. Giovanna Bianco in un'intervista dice: "Quando si guarda un nostro lavoro ciò che a noi più interessa è procurare emozioni attraverso lo sguardo", e Pino Valente aggiunge: "Non dovrebbe essere necessario leggere determinati saggi critici per comprendere il significato di un'opera, che dovrebbe essere in grado di attivare uno scambio emozionale anche senza la presenza dell'artista o di un critico pronto ad offrire le proprie chiavi di lettura"<sup>14</sup>. Il primo livello di lettura, quindi, vuole e deve essere immediato, comprensibile ed emozionale. Deve toccare le corde più profonde senza sforzo ed essere percepito subito come portatore di una carica emotiva. Questa attenzione ad una comunicazione di tipo basilare, quasi inconscia, con l'osservatore, si amalgama con una volontà di studio e ricerca che invece viaggia su livelli di alta indagine intellettuale e si traduce in opere che possono essere apprezzate sempre più, ogni volta che il livello di comprensione si fa più profondo.

1. BIANCO-VALENTE, Self-portrait, <<Tema celeste>> 2004, n. 103, maggio-giugno, pag. 83.

2. Per il fenomeno rave in Italia le città di Roma e Napoli sono state forse i centri di sperimentazione più importanti.

3. TELE+ viene lanciata nel 1990 e continuerà a trasmettere fino al 2003, quando lascerà posto a Sky. MTV Italia invece va per la prima volta in onda nel settembre del 1997.

4. L. CERIZZA, L'uccello e la piuma: la questione della leggerezza nell'arte italiana, Milano, 2010, pag. 8.

5. L. CERIZZA, *ivi*, pag. 17.

6. Cfr. A. MADESANI, Le icone fluttuanti. Storia del cinema d'artista e della videoarte in Italia, Bruno Mondadori editore, Milano, 2002.

7. G. ROMANO, Media connection, Libri Scheiwiller, Milano, 2001, pag. 6.

8. Si tratta di quella che Domenico Quaranta chiama la "condizione postmediale"

9. Cfr. A. AMADUCCI, Banda anomala. Un profilo della videoarte monocanale in Italia, Lindau, Torino, 2003.

10. E. ZANELLA, V. BROGGINI (a cura di), Visibile invisibile, Bianco-Valente opere video e ambienti 1995-2008, edizioni SHINfactory, Brescia-Parigi, 2008.

11. Da un'intervista reperibile su [www.xlibro.com/arte/valentetwo.html](http://www.xlibro.com/arte/valentetwo.html)

12. L'opera viene realizzata nel 1994 per essere poi presentata per la prima volta nel 2008 nell'omonima mostra nella galleria Alfonso Artiaco di Napoli.

13. L'intervista da cui è tratto questo brano si può trovare disponibile sul sito [www.valentinatanni.com](http://www.valentinatanni.com)

14. Intervista reperibile su [www.artext.it/Bianco-Valente.html](http://www.artext.it/Bianco-Valente.html)

## Le mani

Le mani sono il primo strumento con cui si esplora il mondo, quello con cui ci siamo fatti strada tra gli altri mammiferi, aggrappandoci all'uso di utensili primordiali. Le mani hanno mediato il nostro rapporto con la realtà circostante e con gli altri, espressione di un ampio spettro emozionale, tramite di gesti affettuosi o aggressivi, hanno permesso la cura degli altri così come la violenza. La mano rappresenta tuttora una connessione immediata, un modo per comunicare con semplicità e da sempre è stata percepita come importante, tanto da rivestire un ruolo simbolico in molte religioni, rappresentando i cinque pilastri della fede nell'Islam, i cinque libri della Torah nell'Ebraismo e dipinta spesso con un occhio al centro: toccare e vedere.

Protagoniste di molte delle opere di Bianco-Valente, le mani sono considerate proprio per il valore che portano con sé, costituiscono il primo mezzo che usiamo per stabilire un contatto con il mondo, dal momento che sono la parte del corpo che più di ogni altra convoglia il tatto, quello che tra tutti i sensi ci permette di avere un rapporto concreto con la realtà. Non a caso usiamo il detto "toccare con mano" e non a caso arriva fino a noi la storia biblica di San Tommaso: l'unico modo per accertarsi della realtà di qualcosa è poterla toccare<sup>1</sup>. Durante tutto il corso dell'epoca moderna, però, il tatto è stato relegato a senso inferiore, limitato e sempre subordinato alla vista. Un duplice destino dunque quello di questo senso, che rappresenta un attaccamento primordiale al mondo e al contempo ha una portata limitata al raggio d'azione delle braccia (al contrario della vista che invece è capace di spaziare liberamente). Come però spesso accade, anche in questo caso la riscoperta di un'attitudine premoderna nell'ambito

## Le diverse declinazioni

Nei capitoli precedenti si è già anticipato più di una volta uno degli argomenti più importanti per la comprensione dell'operato di Bianco-Valente, lo studio dell'uomo e nello specifico di ciò che ci rende propriamente umani, vale a dire una struttura cerebrale così evoluta. Nel tentativo di capire ciò che rende la nostra mente uno strumento così straordinario, Bianco-Valente arrivano a individuare uno dei fondamenti della nostra personalità nello scoprire l'importanza della dimensione relazionale.

Sembra necessario innanzitutto definire in maniera esaustiva cosa si intende per relazione; per fare ciò si deve ricorrere, come è già successo altre volte, all'aiuto di due studi scientifici, due testi fondamentali per capire come si sviluppa il pensiero di Bianco-Valente che citano esplicitamente le fonti in relazione all'opera *Costellazione di me* sul loro sito web<sup>1</sup>. Il primo è un testo pubblicato nel 1979 da Gregory Bateson dal titolo *Mente e Natura*<sup>2</sup>, in cui si propone un modello di mente i cui confini non sono fissi e che non si limita agli individui, ma si allarga fino ad includere la società e gli ecosistemi, di cui essa rappresenta soltanto un sottoinsieme.

Più di vent'anni dopo Mark Buchanan scrive *Nexus*<sup>3</sup>. In questo libro l'autore parte da una teoria nata negli anni Sessanta, quella comunemente nota come "teoria dei sei gradi di separazione" elaborata da Stanley Milgram, secondo cui ogni persona è legata a qualsiasi altra nel mondo tramite non più di sei individui. Negli anni successivi, gli studiosi si sono messi alla ricerca di un modello matematico in grado di spiegare come ciò sia possibile all'interno di una rete tanto ampia

## Relational

Dopo aver passato in rassegna le possibili declinazioni che può assumere il concetto di relazione, si può finalmente prendere in considerazione il ciclo di opere che più di tutte esprime questo interesse. Vogliamo includere in questo gruppo principalmente quelle che hanno in comune il titolo o l'estetica. La prima in assoluto è *Relational Domain*, un video che viene realizzato nel 2005 come *endless loop* privo di sonoro. Come nel caso degli altri video in *loop*, anche quest'opera è caratterizzata dall'assenza di qualsiasi tipo di volontà narrativa. Si tratta di una serie di linee di un blu acceso che si intrecciano tra loro. La rete così ottenuta appare in continuo movimento e in sovrapposizione con altre linee.

Le linee sono tutte delicatamente curve e costellate ad ogni incrocio da punti luminosi bianchi o rossi, accompagnati ognuno da una sigla di poche lettere. Le brevi parole che definiscono ogni snodo sembrano prive di senso o appartenenti ad una misteriosa lingua sconosciuta, ma in realtà sono le sigle utilizzate nelle mappe aeronautiche per indicare i punti dove le rotte aeree si incrociano, luoghi immateriali che il più delle volte non hanno alcuna corrispondenza con un luogo fisico sulla terra.

L'opera *Relational Domain* viene presentata in più di un'occasione sotto forma di videoinstallazione attraverso una doppia proiezione angolare<sup>1</sup> che amplia il senso di inclusione del fruitore, non solo attraverso le aumentate dimensioni dell'opera, ma anche grazie alla scelta di occupare due pareti ad angolo, uscendo quindi dal piano per arrivare alla tridimensionalità. In questo modo si ha l'impressione di essere circondati dalle linee, come se si muovessero anche nello spazio circostante, e di fatto è quello che accade dato che il posizionamento strategico dei due proiettori, posati

## Bibliografia

- AA. VV., *Officina Italia. Rete Emilia Romagna*, Mazzotta, Milano, 1997.
- AA. VV., *Videoart Yearbook: l'annuario della videoarte italiana 2006-2007-2008*, Logo Fausto Lupetti, Bologna, 2009.
- ALTAVILLA, Marco, *Intervista a Mass*, in <<Exibart Onpaper>> 2004, n. 16, agosto-settembre, pag. 53.
- AMADUCCI, Alessandro, *Il video. L'immagine elettronica creativa*, Lindau, Torino, 1998.
- AMADUCCI, Alessandro, *Banda Anomala. Un profilo della videoarte monocolore in Italia*, Lindau, Torino, 2003.
- ARISTOTELE, *L'Anima*, Bompiani, Milano, 2001.
- BADDELEY, Alan, *La memoria: come funziona e come usarla*, Laterza, Roma-Bari, 1990.
- BALZOLA, Andrea, MONTEVERDI, Anna Maria, *Le arti multimediali digitali. Storia, tecniche, linguaggi, etiche ed estetiche delle arti del nuovo millennio*, Garzanti, Milano, 2004.
- BARUCCO, Simona, *Il filo lieve della memoria*, in <<FlashArt Italia>>, 1997, n. 205, estate, pp. 94-95.
- BATESON, Gregory, *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano, 1976.
- BATESON, Gregory, *Mente e natura: un'unità necessaria*, Adelphi, Milano, 1984.
- BERTOLA, Chiara (a cura di), *The art is a fifth element: giovani artisti italiani*, Charta, Milano, 2001.
- BIANCHINI, Renato (a cura di), *Il luogo degli angeli: mostra d'arte contemporanea*, Fondazione Segno, Pescara, 1999.
- BIANCHINI, Renato (a cura di), *Soft Bundle*, Idria, Pescara, 1999.

**Bianco-Valente**  
**Il libro delle parole**  
*di Caterina Sinigaglia*

postmedia books 2015  
128 pp.  
ISBN 978-88-7490-137-1

Finito di stampare nel mese di marzo 2015

*tutti i diritti riservati / all rights reserved*  
È vietata la riproduzione non autorizzata  
con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia.

*Postmedia Srl*  
*Milano*  
[www.postmediabooks.it](http://www.postmediabooks.it)

Bianco-Valente

> arte contemporanea > biografie > 1993-2014

Analizzare il percorso di Bianco-Valente permette di affrontare i problemi più stimolanti posti dall'arte contemporanea: l'interesse per la tecnologia; la disinvoltura nell'uso di mezzi espressivi diversi; il dialogo continuo con la ricerca scientifica; i rapporti con la musica contemporanea; l'influenza della letteratura; il rapporto con il territorio; l'internazionalità; lo scambio con le culture lontane soprattutto mediorientali; l'attenzione nei confronti del coinvolgimento sensoriale del fruitore; l'importanza lasciata al dato concettuale senza mai tralasciare una certa perfezione formale, un *appeal* estetico. Le opere di Bianco-Valente scaturiscono da un pensiero omogeneo, frutto di un dialogo continuo tra i due e di uno scambio ininterrotto di idee. Da questo pensiero nascono dei nuclei tematici ricorrenti che spesso è possibile trovare contemporaneamente in una stessa opera e che non di rado vengono esplicitati solo a posteriori, guardando retrospettivamente le opere prodotte e analizzandone i tratti comuni.

